

Nándor Benedek:

FORMAZIONE DELLE PAROLE MEDIANTE PREFISSI

I.

1.1 L'arricchimento del lessico per mezzo della formazione delle parole consiste nella creazione di unità lessicali nuove partendo dalle parole esistenti nel patrimonio lessicale. La creazione delle parole nuove avviene, in generale, in tre modi:

1.2 Il primo procedimento consiste nell'aggiunta di morfemi speciali ad una base. I morfemi, che seguono la base, si chiamano suffissi e il procedimento sarà denominato derivazione.

1.3.2 Il secondo procedimento consistente nella combinazione di due o più parole autonome, sarà denominato composizione.

1.4.3 Il terzo procedimento consiste nel premettere certi morfemi particolari ad una base. Tali morfemi si chiamano prefissi. Il procedimento, che da una parte comprende in sé fenomeni della derivazione e dall'altra fenomeni della composizione, sarà denominato formazione di parole mediante prefissi.

Quest' ultimo procedimento sarà l'argomento speciale del nostro studio.<sup>1</sup>

## II.

2.1 Ma, prima di entrare nel vivo, sarebbe molto utile mettere in chiaro alcuni concetti fondamentali.

Base. Dal punto di vista della formazione delle parole sarà chiamata base tutta quella parte del corpo della parola che esisteva già nel momento precedente all'ultimo atto formativo. Questa base, a sua volta, può coincidere con il tema, ma può essere costituita da una parola derivata, o può rappresentare anche un'intera locuzione.

Base di formazione		Elemento formativo /suffisso, prefisso/	Parola nuova
Tema	bar	-ista	barista
Parola deriv.	portatore	tras-	trasportatore
Parola comp.	dabbene	-aggine	dabbenaggine
Locuzione	me ne frego	-ismo	menefreghismo

2.2.1 Suffisso. Il suffisso è morfema speciale, sprovvisto di esistenza lessicale autonoma, ma dotato della capacità di modificare il contenuto semantico della base, alla quale viene aggiunto. Il suffisso viene intercalato fra la base e la desinenza /morfema con funzione puramente grammaticale/ che occupa l'ultimo posto nella struttura della parola:

base	suffisso	desinenza
insegna-	ment-	o

2.2.2 Un termine più giusto, più logico, sarebbe dunque "infisso", ma il termine suffisso e già diventato tradizionale e di uso comune.<sup>2</sup>

2.2.3 Le parole derivate, cioè formate mediante suffissi, possono appartenere ad una categoria differente da quella della base:

<u>insegnare</u> /verbo/	<u>insegnamento</u> /sostantivo/
<u>bello</u> /aggettivo/	<u>bellezza</u> /sostantivo/
<u>Roma</u> /sostantivo/	<u>romano</u> /aggettivo/
	ecc.

Diciamo perciò che i suffissi hanno la capacità di trascategorizzare una parola.

2.3 Prefisso. È un'altra categoria di morfemi che servono a modificare il significato della base, ma sono differenti dai suffissi in tre aspetti:

2.3.1 1, Riguardo l'ordine lineare, essi precedono la base, perciò si chiamano appunto prefissi.

2.3.2 2, Non possono trascategorizzare la parola: un verbo composto con prefisso rimane un verbo, un aggettivo formato con prefisso rimane un aggettivo ecc.

<u>mettere</u> /verbo/	<u>promettere</u> /verbo/
<u>politico</u> /aggettivo/	<u>apolitico</u> /aggettivo/

2.3.3 3, Mentre i suffissi non hanno mai esistenza autonoma, i prefissi si dividono in due gruppi:<sup>3</sup>

a/ quelli che sono soltanto prefissi e così non hanno neanche essi esistenza autonoma /prefissi del primo gruppo/

b/ quelli che oltre ad essere prefissi, possono avere anche altre funzioni /prefissi del secondo gruppo/ Così, p. e. ri- e re- rientrano nel primo gruppo, non appartengono ad alcuna categoria delle parti del discorso, mentre con- e mal/e/- nel secondo, perché possono usarsi come preposizione, rispettivamente avverbio.

2.3.4 Tra l'uso di prefisso e quello di qualche parte del discorso possono correre differenze nel significato. P. e. Il tradizionale significato di con- è ben riconoscibile in concorrere, condolere, congiurare, compagno ecc., mentre tale significato è più o meno scomparso in condannare, concedere, cominciare, comparire ecc. Il significato avverbiale di male è conservato in malvestito, maltrattare, maleducato. Il significato originario è invece cambiato in non in malcontento /= non contento/, malvolentieri /= non volentieri/, malsicuro /= non sicuro/ ecc.

2.4 In conseguenza, le parole formate con i prefissi del primo gruppo vengono considerate come parole derivate, mentre le parole formate con i prefissi del secondo gruppo vengono considerate come parole composte. Così p. e. riacquistare è una parola derivata, perché consiste di un verbo /acquistare/ e di un elemento formativo, il prefisso ri-, che non ha esistenza autonoma, ma unica funzione di essere prefisso. La parola malcontento è invece una parola composta perché consiste di un aggettivo /contento/ e di un prefisso, che a sua volta può rientrare anche nella categoria degli

avverbi /male/.

Perciò abbiamo detto che la formazione delle parole con prefissi comprende in sé fenomeni della derivazione /prefissi del primo gruppo/ e fenomeni della composizione /prefissi del secondo gruppo/.

2.5 Gli autori delle grammatiche più significative non sono unanimi nel qualificare il carattere funzionale del prefisso. Il Fornaciari chiama "composti" le parole formate con prefissi di qualsiasi tipo, e un altro capitolo è dedicato alla "Formazione delle parole per composizione propriamente detta".<sup>4</sup> Il Migliorini esamina tutti i prefissi in un gruppo solo senza far distinzione fra essi, ma le parole formate con essi non le chiama né derivate, né composte. /"Le parole si foggiano ...."/<sup>5</sup> Il termine "derivazione" lo riferisce soltanto alle parole formate mediante suffissi.<sup>6</sup> Il Rohlfs riassume i prefissi più importanti /senza la pretesa dell'integrità/ sotto il titolo "I prefissi" senza dare alcuna motivazione teorica.<sup>7</sup> Il Fogarasi analizza i prefissi in due gruppi sotto i titoli Composizione nominale e Composizione verbale.<sup>8</sup> Ma egli è l'unico che dimostra un certo avvicinamento alla concezione suesposta, riconoscendo che non è sempre facile constatare il limite fra la derivazione e la composizione e riporta l'opinione dello Zambaldi: "Le parole con prefissi sono generalmente annoverate fra i composti; ma veramente stanno fra questi e i derivati. Infatti, mentre nei veri composti apparisce chiaro il significato dei singoli componenti, ciò avviene solo in parte nei prefissi, alcuni dei quali, come per es. dis-, es-, ri-, stra- ecc. non hanno

né significato, né uso indipendente."<sup>9</sup>

### III.

3.1 La sistematizzazione dei prefissi non è tanto facile quanto quella dei suffissi. Essendo i prefissi morfemi non trascategorizzanti, le basi di partenza non possono essere le parti del discorso. Non possiamo parlare di "prefissi nominali", "prefissi aggettivali" ecc. perché i prefissi sono comuni a nomi, aggettivi, verbi, ecc. /p. e. ritornare, ritorno, riflessivo, riflessivamente/.

3.2 Non possono servire come base di partenza nemmeno i significati dei prefissi che si concentrano in tre campi principali: temporale, locale e concettuale. Ma questi campi non sono sempre ben separati, principalmente in sensi traslati, e non pochi prefissi partecipano a due, o a tutt'e tre i significati: preporre /locale/, prenotare /temporale/, presunzione /concettuale/.

3.3 Resta così l'unica possibilità del raggruppamento il criterio distribuzionale che divide i prefissi in due gruppi, a seconda che abbiano soltanto funzione di prefissi, o abbiano anche altre funzioni. Tale punto di vista funzionale servirà per base del nostro svolgimento.

A/ Prefissi che sono soltanto prefissi

4.1 A- /AN-/ È un prefisso di origine greca, quindi di formazione dotta. A- davanti a consonante, An- davanti a vocale: morale → amorale, elastico → anelastico. Il significato è negativo. Questo prefisso si può paragonare al latino IN- /INFANDUS/ e al germanico UN- /UNMÖGLICH, UNBEKANNT/.

Esempi: apolitico, anormale, anorganico, aformale,  
afonia, afono ecc.

Non bisogna confondere A- negativo con altri prefissi omofoni che provengono dal latino AD e AB /4.2, 5.1/

4.2 AB-, AS- Per indicare sperazione e moto da luogo il latino si serviva delle cinque varianti del prefisso e preposizione AB.

- |         |   |
|---------|---|
| 1/ A-   | davanti a consonanti: AMITTERE, A TERGO                       |
| 2/ AB-  | davanti a vocali e consonanti: ABIRE,<br>ABDUCERE,<br>AB URBE |
| 3/ ABS- | davanti a C, Q, T: ABSCONDERE, ABSQUE,<br>ABSTINERE, ABS TE   |
| 4/ AU-  | davanti a F: AUFERRE  |
| 5/ AS-  | davanti a P: ASPORTARE  |

4.3 L'italiano ne ha conservato due forme con il significato originario reale e traslato: AB-, AS-. Esse ricorrono soltanto in voci dotte: abdicare, abusare, abradere, aspor-

tare, astenersi, astergere, astensione.

4.4     ANTE-, ANTI-     Discende dal latino ANTE /avverbio e preposizione/. Esprime la precedenza in senso spaziale o anche temporale. Esempi: anteporre, anticamera, antiporta, anteguerra, antipasto, antedotto, antivedere, anténato, antidiluviano, anticipare, anteprima, antefatto ecc.

4.5     ANTI-     E di origine greca / ἀντι- / con il significato "contrario" o con quello personale "l'avversario". Esso si trova prevalentemente in parole dotte. Esempi: antisociale, antinazionale, antiborghese, antibolscevico, antipatia, antipatico, antibiotico, anticristo, antipapa, antipetrarchista, antimanzoniano, antise-mita ecc.

4.6     ARCI-, ARCHI-     Il greco ἀρχι- indica ciò che è superiore o più grande. In italiano appare in due forme: una popolare arci- e una grecizzante archi-. Esempi: arcivescovo, arciduca, arcidiacono, arciprete, architave, architetto, archimandrita. Lo stesso significato appare nella forma leggermente modificata: arcangelo. Da questo significato si sviluppano sfumature ironiche quali arcistupido, arcifanfano, arcidiavolo.

4.7     BIS-, BI-     Questo prefisso proviene dal latino, dove aveva le funzioni di numerale moltiplicativo / BIS= due volte/, e di prefisso /BICEPS, BICORNIS, BIFURCUS/.



La funzione di prefisso si continua in italiano, ma il significato ha subito un mutamento semantico in più direzioni:

- a/ Si è conservato il significato originario: biscotto, bidente, bisesso, bisillabo, biplano, binomio, bivalenza, bipolare
- b/ In altri casi esprime ciò che è più lontano /due volte lontano= più lontano/ sia in senso temporale, sia in quello spaziale: bisnonno, bisnipote, biscugino; bisdrucchiolo
- c/ Da qui si sviluppa il significato attenuativo /più lontano= più debole/: bislungo, bistondo, biscantare
- d/ E si è sviluppata infine l'idea di qualcosa di inferiore e di disprezzabile, cioè un senso peggiorativo: bistorto /storto malamente/, bistrattare /trattare male/, bisunto /unto troppo e malamente/

Secondo Rohlf s una forma di evoluzione fonetica irregolare di questo prefisso appare in barlume e balordo.<sup>10</sup>

4.8

DE-

La preposizione latina DE esprimeva allontanamento o separazione. Già nel latino aveva anche la funzione di prefisso: DEPORTARE. Da questo significato originario poteva svilupparsi l'idea della rimozione d'uno stato o quella del passaggio ad uno stato opposto /DEFORMARE, DEHONESTARE/.

In italiano il latino DE sopravvive in due forme:

- a/ DE, questa è la forma dotta e serve soltanto da prefisso
- b/ DI, questa è la forma popolare e serve così da prefisso come da preposizione. /Perciò secondo la nostra divisione sarà esaminata nel secondo gruppo, 5.5/

L'italiano ha sviluppato il significato in molte direzioni, ma quasi in ogni caso è facilmente riconoscibile il significato originario: allontanamento in senso reale o traslato. Solo in un caso l'antico significato del prefisso va perduto a tal punto che il prefisso non modifica il significato della parola radicale, conferendo al verbo soltanto una sfumatura perfettiva-risultativa /nominare —> denominare/.

4.9 La seguente tabella riassuntiva ci offre una rassegna dei significati del prefisso DE nelle lingua italiana d'oggi:

Significato				
locale	temporale	privativo	cambiamento di stato	sfumatura perfett.-result.
deportare deporre defenestrare	decorrere	depilare deformare destituire degradare destalinizzare	degenerare depauperare depravare decomporre	denominare decidere deambulare deprimere

4.10 Essendo il DE un prefisso verbale, come lo era anche in latino, serve a formare verbi. Ma s'intende che da questi verbi possono formarsi innumerevoli derivati nominali, aggettivali, avverbiali /deportazione, depilatorio, degenerativo, decisivamente/ ecc. In questi casi però la formazione con prefisso ha preceduto la derivazione mediante suffisso:

/de + portare/ + zione = deportazione

In conseguenza tali parole vengono considerate come parole derivate con suffissi, nelle quali la prima parte /la parola formata con prefisso/ serve di base alla derivazione:

base	suffisso	parola derivata con suffisso
deporta/re/	-zione	deportazione

Un esame puramente strutturale potrebbe concludere, che deportazione è un sostantivo formato con prefisso DE sulla base portazione. Ma tale definizione sarebbe sbagliata e falsa. Ecco un esempio di come lo strutturalismo sano e moderato non possa fare a meno dell'esame diacronico dei fenomeni linguistici.

4.11

DIS-

Questo prefisso già nel latino aveva più funzioni.

Serviva a formare 1/ verbi: DISIUNGERE, DISPONERE

2/ sostantivi: DISCORDIA, DISPENSATIO

3/ aggettivi: DISCOLOR, DISCORS

Il significato del prefisso latino esprimeva separazione o la cessazione di uno stato /DISSIPARE, DISSOLUTIO/.

L'italiano allarga il campo dei significati che possiamo riassumere in tre significati principali:

1/ significato locale: disbarcare, discostare, distare,  
discacciare

2/ significato privativo: disarmo, disdegno, disboscare,  
disautorare

3/ significato negativo: disastro, disgrazia, disadorno,  
disconoscere, dispiacere

4.12 In taluni casi la forma completa DIS- s'alterna con la forma ridotta S- : discomporre - scomporre,

disconfortare - sconfortare,

disconfiggere - sconfiggere,

disconoscenza - sconoscenza ecc.

4.13 

EX-, E-, ES-, S-, Š-
----------------------

 Il latino EX-

fungeva da preposizione e da prefisso. Già nel latino aveva due forme: EX- davanti a vocale e a consonante /EXORDIUM, EXCUSARE/, ed E- soltanto davanti a consonante /EVADERE/. Il significato del prefisso coincide con il valore di DE, serve ad indicare il moto da luogo o ad escludere un concetto: EXPORTARE, EXARMARE.

L'italiano continua a sviluppare l'eredità latina in cinque forme e in sei campi di significato.

Il seguente schema sinottico riassume le forme, i significati e gli esempi del prefisso.

FORMA	SIGNIFICATO					
	Una determinata condizione in cui non si è più	Locale	Privativo	Negativo	Peggiorativo	Sfuma- ra perf.- risult.- raffor- zativa
EX-	ex-ministro ex-proprietario ex-amico ex-amore					
E-		evadere emettere emigrare				evaporare enumerare
ES-		esportare estrarre escludere	esonerare esaurire esente			esilarare
S-		sbarcare scasare spostare	sbarbare scalzare scolpare	sfavore scontento scortese	sparlere sgovernare sragionare	slanciare sbattere sbirro
✓ S-				sciagura sciope- rare		sciorare

4.14 EX-, riguardo la forma, è un puro latinismo. In conseguenza, i derivati ricorrono soltanto nella lingua letteraria.

4.15 Dopo che, a forza del sesto significato /sbattere = battere/, il significato locale, privativo ecc. è andato quasi perduto, è sorta la necessità di esprimere più chiaramente, con altri mezzi, questo significato. Perciò si ricorre a DIS-,

quando S non garantisce più il significato chiaro, p. e. disfiore /"togliere il fiore"/ accanto a sfiore /"toccare appena"/. Così, non di rado si trovano i dopponi: sbarcare e disbarcare, sbrigare e disbrigare, spiacere e dispiacere ecc.

4.16 EXTRA-, ESTRA-, STRA- Il latino EXTRA funzionava da avverbio, da preposizione e da prefisso. Il significato era locale: "al di fuori di un limite". Tale significato ha fatto sorgere già in epoca latina un significato secondario: il superamento del limite, cioè "eccessivo". Esempio per il significato locale: EXTRACLUSUS, per quello eccessivo: EXTRAORDINARIUS.

In italiano il suffisso appare in tre varianti: Extra- è un latinismo puro. Anche la forma estra- è forma dotta, con leggerissima modificazione fonetica. Le due forme dotte nel maggior numero dei casi possono alternarsi /extraterri- toriale - estrateritoriale ecc./ La forma popolare è stra-. Tutt'è tre le varianti continuano il significato locale, mentre il significato eccessivo è conservato solo dalla terza.

4.17 1/ Significato locale in senso reale e traslato: extraeuropeo /estraeuropeo/, extragalattico /estragalattico/, extraparlamentare /estraparlamentare/, extra- giudiziale /estragiudiziale/, extratemporale /estratempo- rale/. Nei linguaggi speciali, principalmente in quello della medicina extra- tende a soppiantare estra-: extra- corrente /elettricità/, extrasensibile /filosofia/, extra-

sistole, /gravidanza/ extrauterina /medicina/, straboccare,  
straripare, stravasare ecc.

4.18 2/ Significato superlativo, eccessivo. In tale significato si usa soltanto la forma stra- : straordinario, straricco, stravecchio, strabello, stracarico, strapagare, straperdere, stracredere, strabastare.

Stravagante indica "fuori del comune", cioè strano, bizzarro, mentre la forma latineggiante estravagante indica gli scritti minori non inclusi dall'autore nel corpo delle sue opere.

4.19 Il Rohlf s osserva<sup>11</sup> che in certi casi stra- ha assunto una funzione peggiorativa: straparlare /farneticare/, stratempo /tempo perverso/.

4.20 Accanto a estra- esiste anche un estro- provocato ad ogni probabilità dalla forma intro- /introduzione, intromettersi, introiezione/. Si usa molto di rado: estro-mettere, estrovertere.

4.21 IN- Deriva dal prefisso latino IN-, di significato negativo /INGRATUS/.

In italiano questo prefisso viene di regola premesso ad aggettivi qualificativi ed ai nomi astratti e verbi che ne derivano:

possibile —→ impossibile ↗ impossibilità  
↘ impossibilitare

oppure ai participi: sufficiente —→ insufficiente,

espresso —→ inespresso.

Molto di rado si premette ai sostantivi: sapore —→ insapore.

Il suffisso appare in varianti IN-, IM-, IR-, IL- in seguito all'assimilazione della N finale originaria alla consonante iniziale della base: indubbio, impaziente, irregolare, illogico.

Questo prefisso non va confuso con il prefisso omofono di significato spaziale /5.9/.

Il prefisso negativo IN- e le formazioni con esso sono di origine dotta.

4.23 INFRA- Il latino INFRA si usava come avverbio o come preposizione /UT INFRA SCRIPSI, INFRA EUM LOCUM/.

In italiano appare in due forme:

- 1/ INFRA- è la forma dotta e serve solo da prefisso
- 2/ FRA- è la forma popolare e serve tanto da prefisso quanto da preposizione /perciò verrà trattata nel secondo gruppo, 5.7/

Essendo forma dotta, INFRA- conserva, in generale, il significato originario "al di sotto di": infrarosso, infrastruttura, infrascritto ecc. Ma ci sono alcuni derivati nei quali appare un nuovo significato. "in mezzo a" che sarà il significato della forma popolare FRA : inframmettere, infram-mischiare, infrasettimanale .

4.23 Non si deve confondere il prefisso infra con altre formazioni omofone nelle quali il prefisso non figura affatto:



<u>infradiciare</u>	/in + <u>fradiciare</u> /
<u>infrangere</u>	/in + <u>frangere</u> /
<u>infrancesare</u>	/in + <u>francesare</u> /

4.24 INTER- Proviene dal latino INTER che serviva da prefisso e da preposizione /INTERVENIRE, PRIMUS INTER PARES/.

Già nel latino aveva due significati principali:

- 1/ locale /fra due limiti di spazio o due punti di riferimento, anche in senso traslato/: INTERCURRE, INTERREGNUM
- 2/ un altro significato che allontana tanto le formazioni dal significato originario della base che sembra quasi impossibile il raggruppamento semantico: INTERDICERE, INTERESSE.

4.25 Le formazioni italiane continuano entrambi i significati:

- 1/ intercalare, interbinario, intercorrere, interiezione, interlinea, interporre, intercontinentale, interdentale, intermezzo, intermedio
- 2/ interdire, interesse, interrompere, interessare

Ma l'italiano aggiunge al prefisso anche un significato nuovo, quello della reciprocità:

- 3/ intercomunicante, interdipendenza, intercambiabile, interdisciplinare

Il prefisso ed i derivati appartengono alla lingua dotta.

4.26 INFRA- In latino aveva soltanto la funzione

di preposizione, con il significato locale "entro uno spazio limitato", cioè il contrario di EXTRA: INFRA DOMUM

In italiano il prefisso si continua in due forme:

1/ INFRA- è la forma dotta e serve solo da prefisso

2/ TRA- è la forma popolare e serve così da prefisso

come da preposizione, perciò sarà trattata

nel secondo gruppo /5.7/.

4.27 Il prefisso italiano in molti casi conserva il

significato originario: intramettere, intramezzare, intra-

muscolare, intradosso, intramurale ecc.

Ma in intraprendere, intravedere il significato moderno

si è già allontanato da quello originario locale.

4.28 Il prefisso intra non va confuso con altre forma-

zioni omofone:

intraducibile

/in + traducibile/

intrapolare

/in + trappol/a/ + are/

4.29 In conformità ad astro- /cfr. 4.19/ esiste anche

un intro- che esprime il moto verso l'interno: intramettere,

introduzione, introflettersi, introspektiv.

4.30 MIS- Questo prefisso proviene dalla conta-

minazione del prefisso di origine germanica MIS/S/ /contr.

tedesco: missverstehen, Missgeburt, ingl.: mishap, mistake/

con il latino MINUS. Secondo il Rohlf il prefisso è passato

nell'uso italiano dal franco.<sup>12</sup> Il latino MINUS oltre ad essere avverbio con il notissimo significato quantitativo, aveva anche un senso negativo che sopravvive anche nell'italiano di oggi: "Fammi sapere se verrai o meno".

4.31 L'italiano conserva i significati di entrambi i componenti: MIS = male, MINUS = non.

Presentano il significato "male" : misfare, misfatto, misavventura, misusare, misconoscere ecc.

Appare invece il significato "non" in miscredente, miscredenza, misleale, misfidare, misavveduto ecc.

4.32 PARA- Discende dal prefisso e preposizione greca παρά che significava "accanto", "presso".

In italiano è un prefisso dotto e i derivati sono in maggioranza grecismi dotti: paragone, paradosso, paragrafo, parassita, paratassi, parasintetico ecc.

Ma in certi casi, aggiungendosi a basi prettamente italiane, appare come prefisso italiano: parastatale, paramilitare, parascolastico. Il significato originario è conservato in senso traslato: "parastatale" vuol dire che "vicino" allo Stato, in quanto si dice di un istituto controllato dallo Stato, ma non gestito direttamente da esso.

4.33 Anche in questo caso esiste un gruppo di formazioni omofone: parafango, parafulmine, parapetto, parapioggia ecc. In questi composti il primo elemento è la forma imperativa del verbo parare.<sup>13</sup>

4.34

PRE-

Il prefisso PRE- continua il latino PRAE- che aveva le funzioni di prefisso e di preposizione /PRAECEDERE, PRAE SE AGIT ARMENTUM/. Il significato originario è locale /PRAEMITTERE/ o temporale /PRAEMONERE/. Dal concetto di precedenza si sviluppa il significato traslato di "precedenza in qualità" /PRAECLARUS/.

L'italiano ha conservato tutt'e tre i significati

- 1/ Locale: premettere, prefiggere, precedenza, preven-  
triglio, preporre, pretonico
- 2/ Temporale: premeditare, preistoria, prenotare, pre-  
venire, previo, previsione, presupporre,  
prefabbricare
- 3/ Rafforzativo: prevalere, prediligere, predominare

I derivati, come si vede dagli esempi, appartengono alla lingua dotta.

4.35

POST-, POS-, PO-

Il latino POST serviva da avverbio, preposizione e prefisso. Indicava posteriorità nel tempo /POSTEA/ e più raramente nello spazio /POST-PONERE/. Già in latino, in certe condizioni fonetiche, appare in forma PO- /POMERIDIANUS/.

La continuazione italiana di questo prefisso è POS- . Secondo il Tollemache tale forma può essere letteraria o dialettale: <sup>14</sup> posdomani, al postutto, posdatare, postonico. La forma PO- è la continuazione della forma latina PO-: pomeriggio, pomeridiano, poscritto.

La presenza della forma completa latina, POST, accenna sempre ad un latinismo dotto: postelementare, postdiluviale, postdatare, postglaciale, posticipare, postludio.

4.36 PRO- Il latino PRO- fungeva da prefisso e da preposizione /PROFERRE, PRO PATRIA/. Come prefisso esprimeva la posizione anteriore o un movimento in avanti. Già in latino appare il significato concettuale in PRO-PRAETOR ecc.

Il prefisso sopravvive anche in italiano nei significati seguenti:

- 1/ con verbi e loro derivati vale "fuori", "davanti":  
procedere, proiettare, promuovere, prolungare /in senso spaziale/, pronunciare, produrre, proclitico, procombere
- 2/ portare, estendere avanti nel tempo: procrastinare, prorogare, prolungare /in senso temporale/
- 3/ agire in favore, a vantaggio di qualcosa o di qualcuno: propugnare, proficuo, procurare, provvedere
- 4/ premesso ai nomi di parentela indica gli ascendenti, talora anche i discendenti: proavo, prozio, pronipote
- 5/ in nomi di cariche pubbliche ha il significato "in vece di": prodittatore, proprefetto, prorettore,  
prosindaco

4.37 RE-, RI- Il prefisso latino RE- era soltanto prefisso anche in latino. Si usava con tre significati:

- 1/ azione ripetuta: REIFICERE
- 2/ ritorno allo stato originario: REVERTI
- 3/ rapporto di scambio: REPROMITTERE

In italiano il prefisso sopravvive in tre forme:

- 1/ forma dotta RE- : revocare, restituire, reclamistico

2/ forma popolare RI- : risparmiare, rinnovare, ri-  
stampa

3/ forma ridotta /d'origine popolare anche questa/

R- : rallegrare, rattristare, raccordo

4.38 Tutti i significati del latino sono conservati, anzi, l'italiano ne ha aggiunto uno nuovo, cioè quello intensivo-risultativo:

1/ azione ripetuta: ricadere, ricacciare, ricalcare,  
richiamare, ricostituire, ripopo-  
lare, riguastare

2/ ritorno allo stato originario: ritornare, rivenire,  
ridare, rinnovare,  
restituire, restaurare

3/ rapporto di scambio: riamare, ricambiare, rivaleggiare

4/ senso intensivo-risultativo: redolere /= olere/, ral-  
lentare /= allentare/, radunare /= adunare/  
resecare /= secare/, riscaldare /= scaldare/  
raddolcire /= addolcire/, rattristare  
/= attristare/, riguardare /= guardare/,  
risentire /= sentire/ ecc.

4.39 SUB-, SO-

Il latino SUB-, preposizione e prefisso indicava inferiorità spaziale in senso reale e figurativo /SUBMITTERE, SUBURBANUS/.

In italiano il prefisso si continua in due forme:

1/ SUB- è la forma dotta: subire, subcosciente, su-  
blinguale,

2/ SO- è la forma popolare: soggiogare, sopprimere,

sommuovere

In certi casi anche la forma SUB- viene assimilata:

supporre, supplire.

La forma SO-, in consanguineità dell'assimilazione dell'ultima consonante /b/, provoca l'allungamento della consonante iniziale della base: sub + muovere = summuovere.

4.40 L'italiano allarga il campo dei significati in molte direzioni:

SUB- indica:

1/ posizione sottostante: subacqueo, subalveo

2/ posizione gerarchica inferiore: subalterno, subappaltatore, subeditore

3/ prossimità: subalpino, suburbano, subantartico

4/ trasmissione ad altri di un diritto o condizione:

sublocare, subaffittare, subappaltare

5/ valore attenuativo: subacido

4.41 SO- indica:

1/ il moto da su verso giù: soggiogare, soccombere, sommettere, sommergere

2/ il moto contrario, cioè dal basso verso l'alto: sollevare, sobbalzare, soccrescere

3/ valore attenuativo: socchiudere /chiudere solo in parte, lasciando uno spiraglio/ sorridere //ridere leggermente/ soppesare /pesare un poco/

4.42 SUPER- Il latino SUPER fungeva da prefisso e da preposizione. Indicava originariamente superiorità spaziale: SUPERPONERE. L'italiano ha conservato un certo numero di latinismi in cui super non è più sentito come prefisso: superbo, superficie, superfluo, superstite, superstizione.

In altre formazioni moderne, invece, è molto chiaro il valore di prefisso: superabbondanza, superedificare, super-naturale, superbomba, superesaltato ecc.

4.43 Il Migliorini osserva che ora il super- comincia a prendere il posto di sopra.<sup>15</sup> Il Rohlf s oppone che prevale la tendenza contraria.<sup>16</sup> Tutt'e due gli studiosi hanno ragione. È vero che nella maggior parte dei casi dell'evoluzione popolare super- è stato sostituito da sopra/sovra: sovrastare, sovrabbondare, sopratassa ecc.

Ma nelle neoformazioni permane super- di cui - specie nel linguaggio reclamistico - si fa un abuso: superbenzina, superfilm, superrapido, "superstar", "supersesso" ecc. Anzi, nel linguaggio della pubblicità si trova anche la funzione sostantivale: "Rasoio Philips è un super".

4.44 Mettendo da parte le eccessioni del linguaggio pubblicitario, si può affermare che il prefisso super- si usa nei significati seguenti:

- 1/ significato originario spaziale: superumerale, super-edificare, superrenale
- 2/ eccesso rispetto alla norma: superallenamento, super-alcolico, superaffollamento, superalimentazione, superdotato



3/ addizione, sovrapposizione: superstrato, superposizione

4/ superamento di un certo limite o di determinati caratteri: supersonico, supernazionale, supernaturale, supersustanziale

5/ qualità superiore, condizione straordinaria: superuomo, superdonna, supermercato, supercolosso, superbomba, supercarburante

Il prefisso e i derivati appartengono alla lingua dotta; l'evoluzione popolare si servirà, nello stesso significato, del prefisso SOPRA /5.11/

4.45 TRANS-, TRAS-, TRA-

Questo prefisso di -

scende dal latino TRANS-, TRA-. La variante prima fungeva nel latino da preposizione e da prefisso /TRADERE, TRADUCERE/. Il significato è locale: "al di là di un limite" /TRANSPADANUS/. Da tale significato si sviluppa un significato concettuale, cioè il superamento di un limite in senso traslato: TRANS-LUCIDUS /= molto LUCIDUS/.

In italiano ricorrono tre forme del prefisso:

1/ La forma completa e dotta TRANS- sopravvive solo in alcuni latinismi /transigere, transazione, transitivo, transfluenza, o termini scientifici tecnici e geografici: transistore, transfer/t/, transalpino, transatlantico, transappenninico ecc.

2/ TRAS-, TRA sono le varianti popolari /manca del nesso NS/ e continuano i significati originari:

a/ locale: trasportare, tragittare, trascorrere,

traghetto, trasferire, trasbordare

in senso figurativo significa il passaggio da una condizione ad un'altra:

tramutare, trasformare, trascurare

b/ rafforzativo-superlativo: trabuono, trasicuro,  
trasvolentieri, trasamare

Ma in tale senso rafforzativo la lingua di oggi preferisce stra- /  $\leftarrow$  EXTRA/ già esaminato /4.17/.

B/ Prefissi, che oltre ad essere prefissi, possono  
fungere anche da altre parti del discorso

5.1 AD, A-

Già nel latino aveva due funzioni: preposizione e prefisso /AD CAPUAM, ADMOVERE/. Davanti a vocale si mantiene la D finale, davanti a consonante si può assimilare alla consonante iniziale della base così in latino, come in italiano: ALLEGARE allegare, ANNECTERE annettere, APPENDERE appendere ecc. Il significato fondamentale è locale: avvicinamento, moto a luogo, in senso figurato: passaggio ad uno stato. In altri casi il significato è "presso" "vicino a" /VICTORIA AD CANNAS/.

L'italiano ha conservato tutti questi significati:

- 1/ moto a luogo: avvicinare, accorrere, apportare,  
attrarre, arrivare, avvenire
- 2/ passaggio ad uno stato: abbellire, attristare, assordare,  
annerire, assimilare, addormentare,  
avvampare, addietro, adattare
- 3/ presso, vicino a: accanto, addio, accompagnare, assai  
/  $\leftarrow$  AD SATIS/

5.2 CON- Il latino CUM, preposizione e prefisso, esprimeva unione o compagnia. Come prefisso aveva cinque varianti in conformità al suono iniziale della base seguente: COM-/ COMPARARE/, CON- /CONGRUERE/, COR- /CORRUMPERE/, COL- /COLLOQUI/, CO- /COAEDIFICARE/.

L'italiano continua le stesse cinque varianti: combattere, condividere, corrispondere, collegare, coeducazione.

Il significato originario è facilmente riconoscibile, oltre agli esempi sopracitati, in: comporre, confederazione, collazione, coevo, concittadino, correo, consocio, collaborare, congiurare ecc.

Mentre esso non lo è più in: cominciare, costare, concedere, condannare, consacrare, conservare, considerare, contendere ecc.

5.3 CONTRA-, CONTRO Il latino CONTRA, che serviva da preposizione e suffisso, aveva il significato di contrasto, di opposizione /CONTRADICERE/.

In italiano compaiono due forme:

1/ CONTRA- è la continuazione della forma latina, che richiede il raddoppiamento della consonante iniziale della parola seguente: contraddire, contrabbando, contrattacco, contraccambiare, contrappeso ecc.

5.4 2/ CONTRO- è la forma italiana, popolare. Questa forma non richiede il raddoppiamento: controluce, controriforma, controprovare, controreplicare, contromarcia, contro-senso, controtipo ecc.

Tutt'e due le forme possono fungere anche da preposizioni; contra, specie nella lingua antica "Questi pareva che contra me venesse" /Dante, inf. I, 46/ e contro, nella lingua moderna.

5.5 DI- La provenienza di questo prefisso è già stata esaminata /4.8/. Questa forma popolare serve tanto da preposizione quanto da prefisso. In qualità di prefisso ha conservato tutti i significati della sua variante dotta DE- /4.9/, eccetto quello temporale:

locale	privativo	camb.di stato	sfumatura perfettivo- risultativa
dirottare	diboscare	divenire	dipingere
divergere	diramare	dimagrire	dibattere
dimenare	diraspere	digrossare	divietare

5.6 FUOR-, FOR- L'avverbio latino FORIS sopravvive nell'italiano fuori, avverbio, preposizione e prefisso: fuori nevicata, abitare fuori città, fuoruscire.

Come prefisso appare in due forme: fuor- e for-.

Il significato è locale in senso reale e anche in quello traslato /"fuori di un limite" - "fuori del giusto", "fuori della norma" "illegale"/: fuoruscire, fuoruscito, forchiudere; forfare, forfatto, fuorgiudicato, fuorilegge, fuorigioco, forcostumanza, forsennato.

Nella lingua antica ricorre anche la forma: fur-: furfante.

5.7 FRA-, TRA- Questi prefissi sono le varianti popolari dei prefissi infra- ed intra- già esaminati /4.23, 4.26/. Queste forme popolari servono da preposizioni e da prefissi. Mentre infra- ed intra- si distinguono riguardo al significato, fra- e tra- sono completamente equivalenti ed indicano "in mezzo a", "posizione intermedia fra due limiti": framettere /o frammettere/, frammezzo /o frammezzo/, framescolare /o frammescolare/, frattempo, frattanto, trapassare, trattenere, trapelare, tramescolare, tramettere, tramezzo.

Come si vede dagli esempi, fra- può richiedere il raddoppiamento della consonante iniziale della base, mentre tra- lo richiede soltanto davanti a t : trattenere.

Dal significato locale concreto "fra due limiti" si sviluppa il significato traslato "non completamente" /soltanto fra due limiti dati/, "parzialmente", cioè "non bene", dunque un senso peggiorativo: fraintendere, frastenere, frastuono.

5.8 Non si deve confondere questo prefisso con tra- omofono derivato dal TRANS- latino: trafiggere ecc.  
/cfr. 4.42/

5.9 IN- È la continuazione del latino IN-, preposizione e prefisso. Il significato è locale in senso reale /moto a luogo/ o in senso traslato/ entrare o far entrare in uno stato/. P. e. INDUCERE, INSENESCERE.

In italiano il prefisso sopravvive in 6 varianti, cioè la N finale o resta invariata, o si raddoppia, o si assimila

alla consonante seguente:

- 1/ IN- : indurre, inquadrare
- 2/ INN- : innalzare, innamorarsi
- 3/ IM- : imparare, imporre
- 4/ IL- : illuminare, illudere
- 5/ IR- : irrigare, irrompere
- 6/ I- : /davanti a "s impura"/: ispettore, istituto

5.10 I significati originari latini sono conservati anche in italiano:

- 1/ significato locale: indurre, imbarcare, imboccare,  
insaccare, incassare, imporre,  
imbottigliare, incatenare.
- 2/ cambiamento di stato: ingrassare, ingrandire, infiam-  
mare, invecchiare, imbellire,  
imbambinire, indebilire

Riguardo il significato locale, e verbi del tipo imboccare, imbarcare, insaccare, ecc. indicano: mettere nella bocca, mettere nella barca, mettere nel sacco, mentre i verbi del tipo insalare, inzuccherare indicano: mettere il sale, mettere lo zucchero /a un cibo/.

In certi casi il contatto semantico originario con la base è già molto indebitato: intendere, istituto, indire, illudere, sebbene quasi in ogni caso si possa rintracciare il significato originario, p. e. illudere = trarre in ludo, prendere per ludo = ingannare.

5.11 **PER-** Il latino PER fungeva da prefisso e da preposizione /PERCURRERE, PER ITALIAM/. Aveva significato locale /attraverso uno spazio per tutta la sua estensione/: PERERRARE, temporale: PERDURARE, perfettivo: PERFICERE, peggiorativo: PERIRE, superlativo: PERELEGANS.

Il prefisso italiano ha conservato tutti questi significati:

- 1/ spaziale: percorrere, perforare, pervadere
- 2/ temporale: perdurare, pernottare, permanere
- 3/ perfettivo-intensivo: permettere, persuadere, perturbare
- 4/ peggiorativo: perire, perfido, pergiurare
- 5/ superlativo: eccetto l'aggettivo antiquato pervigile non ricorre più in aggettivi. Ma, nel linguaggio speciale della chimica serve ad indicare che un certo elemento è nella massima quantità possibile nella combinazione con l'altro: perfosfato, perossido, permanganato ecc.

5.12 **SOPRA-, SOVRA-, SOR-, SUR-** Il latino SUPRA fungeva da preposizione e da prefisso /SUPRA CAPUT, SUPRASCANDERE/. Il significato era locale e temporale /SUPRA TECTUM, SUPRA HANC AETATEM/.

L'italiano conserva entrambe le funzioni: il telefono è sopra la scrivania, soprammettere. Come prefisso appare in 4 forme:

5.13 1/ sopra- richiede il raddoppiamento della con-

sonante iniziale della base, davanti a vocale si riduce a sopr- : sopracciglio, sopraffare, sopracuto, soprelevare.

2/ sovr- si usa nelle stesse condizioni di sopra, ma l'elisione davanti a vocale non è obbligatoria: sovraccarico, sovraffaticare, sovrainporre, /o sovrimporre/ sovraintendere /o sovrintendere/. Davanti ad A, invece, è obbligatoria l'elisione: sovraabbondare, sovraffollato.

Sopra- e sovr- possono alternarsi. Accanto alle forme sopracitate esistono sopraccarico, sopraffaticare, soprintendere ecc.

3/ sor- : sormontare, sorpassare, sorprendere, sorvegliare.

Questa variante rispetto alla forma e al significato è già allontanata da sopra-. Per un interlocutore di oggi sorprendere non equivale più a "prendere di sopra" ecc.

4/ sur- : surgelato, surrealismo, surriscaldere, suralimentazione. Questa forma è presente soltanto in certi francesismi o parole coniate sul modello dei composti francesi con sur-. Secondo Tekavčić è "un evidente e sicuro adattamento del francese sur-."<sup>17</sup>

5.14 I significati sono quasi identici a quelli di super- :

1/ indica ciò che sta al di sopra di un altro: sopravveste, soprascarpa, sopraccoperta, sovraterrestre.

Anche con verbi: sovredificare, soprelevare

2/ superamento di un determinato limite: sovrumano,



soprannaturale, soprarazionale, sovratensione,  
sovraproduzione

- 3/ talvolta vale "precedentemente": sopraddetto, sopracitato  
4/ valore superlativo: soprabbello, sopraccaro /e anche sopraccarissimo/, sopraddolce, sopraffine, surgelato  
5/ significato temporale: sopravvivere

5.15 SOTTO- L'avverbio latino SUBTUS sopravvive nell'italiano sotto, preposizione e suffisso /sotto la tavola; sottoporre/. Come suffisso davanti a vocale perde la O finale /sottintendere/. Il significato originario locale è conservato anche in senso reale: sottomettere, sottoveste, sottopassaggio, o in senso traslato: sottotenente, sotto-classe, sottotipo, sottintendere ecc.

5.16 ULTRA-, OLTRE-, OLTRA- Il latino ULTRA /avverbio e preposizione/ sopravvive in italiano in tre varianti: ultra-, oltre-, oltra- delle quali soltanto la seconda può funzionare anche come preposizione, le altre due sono sempre prefissi. Il significato è originariamente spaziale: "al di là di un limite", e di qui il senso figurativo eccessivo: ultramoderno.

- 1/ ultra- è forma dotta e ricorre in neologismi latineggianti sia in significato spaziale: ultramontano, ultrarosso, ultravioletto, ultramarino, sia in quello eccessivo: ultrarapido, ultracentrifuga, ultramicroscopio, ultrapotente, ultrasensibile, ultracorto

2/ oltre-, oltra- sono le forme dell'evoluzione polare. Significato spaziale: oltremare /oltramare/  
oltrepassare /oltrapassare/, oltremontano /oltramontano/  
oltretomba, oltreoceano

Significato eccessivo: oltremondano /oltramondano/  
oltremodo, oltremisura, oltracotanza, oltraselvaggio

Come si vede dagli esempi, oltre- e oltra- spessissimo possono alternarsi, ma in non pochi casi possono alternarsi tutt'e tre le varianti:

ultramontano - oltremontano - oltramontano

ultramondano - oltremondano - oltramondano

ultramarino - oltremarino - oltramarino

5.17 Ultra nei nostri giorni ha assunto anche valore sostantivale. Come sostantivo maschile significa "oltranzista" e viene usato per indicare movimenti politici estremamente nazionalisti, o i fautori di questi movimenti. È provenuto dal francese.

## C O N C L U S I O N I

### I

6.1 I prefissi del secondo gruppo, cioè quelli che, oltre ad essere prefissi, possono avere anche altre funzioni, si dividono in due gruppi:

a/ Il primo gruppo è formato da quelli che non hanno uso indipendente, assoluto. Essi partecipano al discorso soltanto uniti ad altre parole, come prefissi o preposizioni. P. e. in : indurre, in Italia. Ciò vuol dire che in non ha "significato lessicale" completo, in conseguenza non può avere uso autonomo. Giustamente osserva il Fogarasi che la preposizione "prima di avere un significato lessicale, ha soprattutto un valore di rapporto o di relazione".<sup>18</sup> Tali sono principalmente le preposizioni proprie /primarie/: a, da, di, in, con, su, per, tra.

b/ Il secondo gruppo è costituito da quelli che oltre ad essere prefissi o preposizioni possono avere anche altre funzioni /avverbiali e di rado aggettivali/. In conseguenza a ciò, avendo un significato completo, possono essere usati indipendentemente, sono dunque parole autonome. Tali sono le preposizioni improprie /secondarie/: oltre, sotto, sopra, dopo, ante- ecc. che erano originariamente avverbi e hanno assunto la funzione prepositiva soltanto più tardi. P. e. non andate oltre; qui sotto il vidi ieri a passeggiar; il piano sotto /funzione aggettivale/; le camere sono sopra; la riga sopra /funzione aggettivale/; ti vedrò dopo ecc.

6.2 Mentre le preposizioni proprie, non avendo significato lessicale completo ed uso autonomo, partecipano soltanto alla prefissazione, quelle improprie possono partecipare anche alla composizione, se sono usate nei loro significati completi e dall'unione dei due significati nasce un nuovo significato.

Quando le preposizioni improprie partecipano alla prefissazione, hanno un valore di relazione e non cambiano il significato lessicale della parola a cui si uniscono: dopo-domani. "Domani" è un giorno ed anche dopodomani è un giorno che segue il domani. Il significato non si è cambiato. Ma, quando esse partecipano alla composizione, cambiano il significato fondamentale della parola a cui si uniscono: dopoguerra, che non è affatto una guerra, ma un periodo relativamente pacifico.

La seguente tabella riassuntiva mette in chiaro la funzione doppia di alcune preposizioni.

6.3

P R E F I S S A Z I O N E			C O M P O S I Z I O N E	
anti /ante/	<u>anticamera</u> la prima camera di un apparta- mento	Il signifi- cato fonda- mentale non cambia	<u>anteguerra</u> non è guerra, ma un periodo rela- tivamente paci- fico	Cambiamen- to del significato
		camera=ca- mera		guerra → periodo pa- cifico
dopo	<u>dopodomani</u> il giorno suc- cessivo a do- mani	giorno= giorno	<u>doposcuola</u> non è scuola, ma una istituzione che assiste gli scolari dopo l'insegnamento	scuola → un'altra istitu- zione
sopra	<u>soprascarpa</u> una scarpa che sta sopra un'altra scarpa	scarpa= scarpa	<u>soprammobile</u> non è mobile, ma un oggetto deco- rativo	mobile → oggetto decorativo
sotto	<u>sottopassaggio</u> passaggio sotter- raneo	passag- gio= passag- gio	<u>sottopiede</u> non è piede, ma una striscia di stoffa o gomma che serve a fis- sare il calzone	piede → striscia di stoffa

## II

6.4 Nella grande famiglia dei prefissi formano una sottoclasse i prefissoidi.<sup>19</sup> Questi elementi, pur non essendo parole autonome vere e proprie, non sono neppure semplici morfemi, ma piuttosto segmenti di voci greche o latine: telegiornale, microsolco, aeroporto, autocritica, cinecittà, elettrotreno, fonovaligia, motobarca, servofreno ecc.

/Similmente tra i suffissi possono distinguersi i suffissoidi: crociforme, discofilo, morfinomane, astronauta ecc./

Ma non tutti gli autori sono unanimi riguardo al problema dei prefissi e prefissoidi. P. e. Robert A. Hall Jr. non fa alcuna distinzione e il primo elemento viene da lui denominato sempre "prefisso". In seguito a ciò egli distingue due specie di prefissazione:<sup>20</sup> la derivazione endocentrica, cioè l'aggiunta del prefisso non cambia la classe del derivato rispetto a quella della base, p.e. estetico /agg/ → antiestetico /agg/ e la derivazione esocentrica, cioè con l'aggiunta del prefisso si ha anche un cambiamento di classe morfologica, p. e. sillaba /sost/ → endecasillabo /agg/.

Questa concezione assolutamente strutturalista considera endeca- un prefisso italiano, perché si concentra solo nella possibilità di dividere in elementi una parola e lascia fuori considerazione il fatto che ἐνδεκασύλλαβος coniato già nel greco, è ritrovabile nel latino: hendecasyllabus, nell'italiano ricorre soltanto nel linguaggio speciale dei letterati.<sup>21</sup> È dunque un latinismo dotta.

6.5 Noi, invece, abbracciamo la posizione del Migliorini il quale considera le parole autonome o segmenti di esse quasi unicamente di origine latina o greca "prefissoidi". I prefissoidi si differiscono dai prefissi in fatto che unendosi ad altre parole per formarne nuove, mantengono i loro significati. P. e. cine - /  $\leftarrow$  cinema/: cinepresa, cine-romanzo, cineteca ecc. Foto - /  $\leftarrow$  fotografia/: foto-cronaca, fotoromanzo, fotoapparecchio, fotomontaggio ecc.

In certi casi il significato è doppio.<sup>22</sup>

Auto- 1/ significato "automobile" /macchina/: auto-cisterna, autogru, autoriscaldamento, autostrada, autoparcheggio ecc.

/Queste sono parole composte di due componenti autonome/

2/ significato "da sé" : autobiografia, auto-coscienza, autoaccensione, autodifesa ecc.

/Queste parole sono derivate mediante il prefissoide auto-/

Radio- 1/ significato "relazione con energia raggianti o radiazione": radioattività, radiografia, radioterapia, radioastronomia, radiolocalizzare ecc.

2/ significato "apparecchio radiofonico",

"l'istituzione della Radio": radioabbonato, radioascolto, radioonda, radiogrammofono, radiodiffusione ecc.


- Tele-            1/ significato "lontano", "a distanza": tele-  
                       scopio, telecomando, telecomunicazione, te-  
                       learma, teleselezione ecc.
- 2/ significato "televisione" : telecamera, te-  
                       lefilm, telegiornale, teleabbonato, tele-  
                       spettatore, "Telescuola" ecc.

6.6 Quanto alla capacità trascategorizzante di certi "prefissi", ci sembra più accettabile la teoria del Migliorini sui suffissoidi, secondo cui certi elementi di parola possono fungere da suffissi. Questi elementi non sono parole autonome, ne propriamente suffissi, appunto perciò sono denominati "suffissoidi". P. e. - forme è un suffissoide, perché nell'italiano esiste soltanto il sostantivo forma e non esiste l'aggettivo "forme". Tuttavia -forme, unendosi ad altre parole, è capace formarne aggettivi: crociforme, imbutiforme ecc. O non esiste nemmeno il sostantivo -filo, nondimeno questo suffissoide è capace formare sostantivi: discofilo ecc.

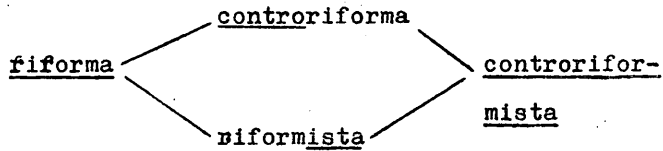
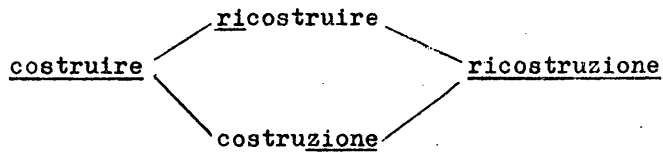
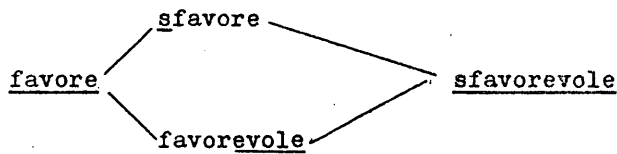
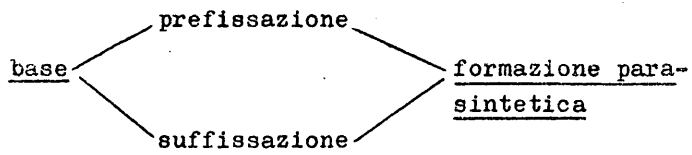
### III

6.7 Un caso speciale della formazione delle parole è costituito dalla formazione parasintetica.<sup>23</sup> Tale procedimento unisce in sé gli elementi della prefissazione e quelli della suffissazione, cioè i derivati vengono formati da una base con l'aggiunta di un prefisso e di un suffisso:



sottomarino /  mare/. Si possono distinguere due gruppi:

- 6.8 1/ nel primo gruppo si distinguono chiaramente i vari livelli della formazione:



6.9 2/ nel secondo gruppo non sono vari livelli della formazione, perché esiste solo un livello unico, cioè una prefissazione e suffissazione simultanea:

base: formazione parasintetica:

<u>terra</u>	<u>atterrare</u>
<u>notte</u>	<u>pernottare</u>
<u>ricco</u>	<u>arricchire</u>
<u>conclusione</u>	<u>sconclusionato</u>

Infatti, livelli precedenti non ci sono: né <sup>x</sup>atterra, né <sup>x</sup>terrare; né <sup>x</sup>pernotte, né <sup>x</sup>nottare; né <sup>x</sup>arrieco, né <sup>x</sup>ricchire; né <sup>x</sup>sconclusione, né <sup>x</sup>conclusionato.

6.10 In certi casi è veramente difficile ritrovare la base di alcuni parasintetici, perché soltanto i derivati vivono nell'italiano, mentre la base appartiene ad un'altra lingua.

Se vengono tolti i prefissi ed i suffissi alle parole seguenti, restano le pure basi che nell'italiano non esistono affatto:

	<u>base:</u>	
<u>antipatico</u>	-pat-	← παθος /sentimento/ greco
<u>anticipare</u>	-cip-	← CAPERE lat.
<u>decidere</u>	-cid-	← CAEDERE lat.
<u>isocrono</u>	-cron-	← χρόνος /tempo/ greco

Queste formazioni in realtà sono indecomponibili, perché non esistono nemmeno le relative basi di formazione: di fronte ad antipatico non esiste un "patico", non esistono nell'italiano nemmeno i verbi "cipare" e "cidere" che

avrebbero preso i prefissi anti- e de- ecc.

Secondo il nostro parere queste formazioni sono latinismi, rispettivamente grecismi, coniatì dunque nel latino e nel greco e poi adattati all'uso italiano. Tale è la nostra posizione riguardo all'endecasillabo ed altri simili.

#### IV

6.11 La prefissazione non è un procedimento formativo che si può applicare soltanto una volta rispetto ad una base. Un derivato mediante un prefisso spesso si serve da base ad una prefissazione secondaria: attaccare —→ riattaccare, inciampare —→ rinciampare, comporre —→ decomporre, intendere —→ fraintendere, sottintendere ecc.

Anche i parasintetici possono formare base ad una prefissazione ulteriore: deformabile —→ indeformabile. Talvolta si ripete anche la suffissazione e così si foggiano parasintetici con due prefissi e due suffissi: indeformabilità, decomponibilità ecc.

N O T E

1. Per la composizione delle parole si confronti il nostro recente studio "Sostantivi composti nell'italiano contemporaneo" in Lingua Nostra, vol. XXXIX, fasc. 4, Dicembre 1978, pp. 117-121.
2. Pavao Tekavčić: Grammatica storica dell'italiano, Bologna, 1972, Vol. III, p. 20.
3. Pavao Tekavčić: op. cit. pp. 20-21.
4. Raffaello Fornaciari: Grammatica Italiana, Firenze, 1923.
5. Bruno Migliorini: La lingua nazionale, Firenze, 1942, p. 392.
6. Bruno Migliorini: op. cit. p. 399.
7. Gerhard Rohlfs: Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti, Torino, 1969, Vol. III, p. 347.
8. Miklós Fogarasi: Grammatica italiana del Novecento, Budapest, 1969, pp. 105, 109.
9. F. Zambaldi: Grammatica della lingua italiana, Milano, s.a., 4<sup>a</sup> ed., p. 204, citato dal Fogarasi nella sua op. cit. p. 97.
10. Gerhard Rohlfs: op. cit. p. 348; cfr. anche DEI, bar-, 427.
11. Gerhard Rohlfs: op. cit. p. 354.
12. Gerhard Rohlfs: op. cit. p. 356.
13. Nándor Benedek: op. cit. p. 120.
14. F. Tollemache: Le parole composte nella lingua italiana, Roma, 1945, p. 127.
15. Bruno Migliorini: Fortuna del prefisso super, in Saggi sulla lingua del Novecento, Firenze, 1942, p. 55.
16. Gerhard Rohlfs: op. cit. p. 361.

17. Pavao Tekavčić: op. cit. p. 174.
18. Miklós Fogarasi: op. cit. p. 243.
19. Riguardo ai "prefissoidi" e "suffissoidi" v. Bruno Migliorini: *Saggi sulla lingua del Novecento*, Firenze, 1942, cap. I e Josip Jernej: *Elementi di lessicologia e semantica*, Zagreb, 1965, pp. 42-44.
20. R. A. Hall junior: *La struttura dell'italiano*, Roma, 1971, p. 343.
21. Cfr. i dati del Grande Dizionario della Lingua Italiana /S. Battaglia/ Vol. V. p. 149.
22. Cfr. Bruno Migliorini: Il tipo "radiodiffusione" nell'italiano contemporaneo, in Archivio Glottologico Italiano /1935/, N° 27, p. 16. e Nándor Benedek: op. cit. p. 119.
23. Pavao Tekavčić: op. cit. p. 146.